

Contro le odiose discriminazioni di Moratti

# Sciopero anche a Pasqua dei chimici della Saras

Ferma per 48 ore la raffineria cagliaritana - Premi di 300 mila lire ai capiservizio e neanche una briciola per gli operai - Controllare le fabbriche sorte con i finanziamenti pubblici - Oggi elezioni alla Rumania

## Quali regole e quale gioco?

Non poteva tardare molto l'attacco di tutte le forze patronali (da quelle più retrive schierate apertamente a destra a quelle più « moderne » sostenute dalla socialdemocrazia) ai sindacati per il programma d'azione elaborato allo scopo di rivendicare una politica di forma « attraverso una radicale trasformazione dell'attuale meccanismo di sviluppo ». E infatti, appena passate le feste pasquali, sono stati proprio i giornali più « illuminati » a intonare il coro, sulla scia di quella che il popolo aveva indicato qualche giorno prima come una sorta di politica di « compartecipazione » dei sindacati alle grandi scelte del Paese.

Così ieri Francesco Forte ha scritto sul Giorno che i sindacati devono stare attenti alle richieste (« a non sconfinare nella faciloneria e nella demagogia », come ha precisato in tono predicatorio e moraleggiante), e un collaboratore della Stampa si è lasciato andare ad uno sfogo piuttosto accioso, accusando i sindacati di « volere tutto e subito » e di perseguire, in definitiva, l'obiettivo di una « rivoluzione tranquilla ».

Lasciamo stare la faciloneria e la demagogia, e anche le menzogne pure e semplici, come la storiella del « tutto e subito ». Sia di fatto che non si può protestare contro il movimento sindacale per aver posto, come vergenza e non come cahier de doléances una serie di problemi di fondo mai risolti perché mai affrontati (fisco, casa, prezzi, sanità, scuola) perché — si dice — « bisogna fare i conti con i mezzi del paese » quando si dimentica di

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31. Nella fabbrica petrolchimica di Moratti, la Saras, le maestranze hanno effettuato un compatto sciopero di 48 ore nei due giorni di Pasqua. Lo sciopero è riuscito al 100 per cento e ha provocato la persistenza dell'atteggiamento paternalistico della direzione aziendale. Questa ha deciso unilateralmente la concessione di un premio, sotto forma di « avviamento », operando discriminazioni quanto mai odiose che si inquadrano nel tentativo di creare una atmosfera repressiva all'interno dell'azienda con l'annullamento dei diritti sindacali.

Con lo sciopero di 48 ore i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno inteso in primo luogo manifestare la più profonda riprovazione ed indignazione contro sistemi inaccettabili ed in contrasto con le norme contrattuali in materia di libertà sindacale.

« La situazione nella raffineria di Moratti — ci hanno dichiarato gli operai che abbiamo avvicinato durante lo sciopero — è particolarmente tesa. L'arrivo dei nuovi impianti ha comportato un lavoro pesante per un lungo periodo di tempo. Alle nostre richieste di carattere economico, la direzione ha risposto con i soliti sistemi, concedendo premi elevati (da un minimo di cento ad un massimo di trecentomila lire) ai capi servizio. A noi neanche un premio di consolazione. Abbiamo risposto bloccando gli impianti ».

« Non si tratta solo — continuano gli operai — di ottenere quanto ci spetta. Il problema è più grosso. Vogliamo che cessi all'interno della fabbrica ogni sorta di discriminazione razzista, in modo da superare al più presto il clima di rottura tra operai da una parte e impiegati dall'altra, creato a arte e a manovra con una politica di tipo coloniale ».

Gli operai hanno poi elencato i punti principali dello « scontro » in atto alla Saras. Eccone alcuni:

NOCIVITA' — I casi di intossicazione sono frequenti. Basti riferire l'episodio di un operaio dipendente di un'impresa estera che, colpito da un getto di gas, è deceduto ad alcuni giorni dal gravissimo incidente.

RITMI DI LAVORO — Lo sfruttamento è aumentato dopo l'avvio dei nuovi impianti. Il personale assunto è del tutto inadeguato alle aumentate esigenze. E' chiaro che, in futuro, esteriori e interni, la direzione intende effettuare a spese delle maestranze un recupero sulla riduzione dell'orario di lavoro concesso con la lotta dell'autunno caldo.

Tra l'altro, la ristrutturazione dei turni ha coinciso con la riduzione del personale.

ORE STRAORDINARIE — Gli operai vengono chiamati ad ogni ora del giorno e della notte per sopprimere alle esigenze dei doppi e tripli turni. Si arrivati al punto in cui un lavoratore ha terrore di sentire bussare alla porta o di sentire squillare il telefono, specie nelle ore notturne. L'azienda chiama per straordinari prestazioni straordinarie.

Questa è la « vita » delle maestranze della Saras. Gli operai vengono sottoposti ad un duro sfruttamento, mentre Moratti intasca i miliardi del Piano di estera alla DC e al centro sinistra. L'Assemblea Sarda, su iniziativa del gruppo comunista — con l'adesione degli altri gruppi di sinistra laici e cattolici — ha chiesto una inchiesta parlamentare nelle fabbriche e nelle miniere. L'indagine inizierà a partire dai prossimi giorni.

Gli operai e i sindacati si pronunciano abbastanza chiaramente: occorre un controllo rigoroso sulle aziende sorte con finanziamenti pubblici. Alla Saras (dove la CGIL, che prima non era mai stata rappresentata, ha conquistato la maggioranza assoluta nella CGIA) 3 seggi contro una alla CISL e una alla UIL), la massiccia azione di lotta in corso si propone quindi la difesa, il rafforzamento, la estensione degli obiettivi raggiunti nell'autunno caldo: diritti sindacali e maggiore democrazia in fabbrica; sempre maggior potere della classe operaia nel luogo di lavoro e nella società.

La stessa linea viene adottata dalla CGIL alla Rumania, dove iniziano domani le elezioni per il rinnovo della CGA, la sezione sindacale aziendale della FILCEA, in una lettera diretta alle maestranze alla vigilia del rinnovo della CGA. La sezione sindacale aziendale della FILCEA, in una lettera diretta alle maestranze alla vigilia dell'importante consultazione per il rinnovo della CGA, il 3 aprile, sottolinea l'importanza del voto alla Rumania dopo le travagliate esperienze dei mesi scorsi, ed invita tutti a votare per la lista della CGIL.

E' con il sindacato di classe — dice la lettera — che in Sardegna e in Italia si sono fatti passi in avanti determinanti, come dimostrano le conquiste dell'autunno caldo. Il sindacato di classe che si batte per le riforme di struttura: per la casa e la sanità, contro il caro-vita e il fisco, per un servizio pubblico e gratuito dei trasporti, per una avanzata ge-

nerale della condizione operaia nel Paese.

L'unità che gli operai della Rumania hanno saputo ritrovare — dopo le gravi lacerazioni e le dolorose rotture del recente passato — deve servire ancora di più e meglio a stabilire un forte rapporto dialettico col loro sindacato. Le elezioni di domani costituiscono dunque un test di rilevante importanza: esse devono servire a rinsaldare l'unità tra gli operai e l'unità tra gli operai ed il sindacato, la CGIL. Dal raggiungimento di questo scopo dipenderà, in larga misura, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro all'interno della fabbrica, e da essa verrà un contributo importante per far avanzare la giovane classe operaia sarda.

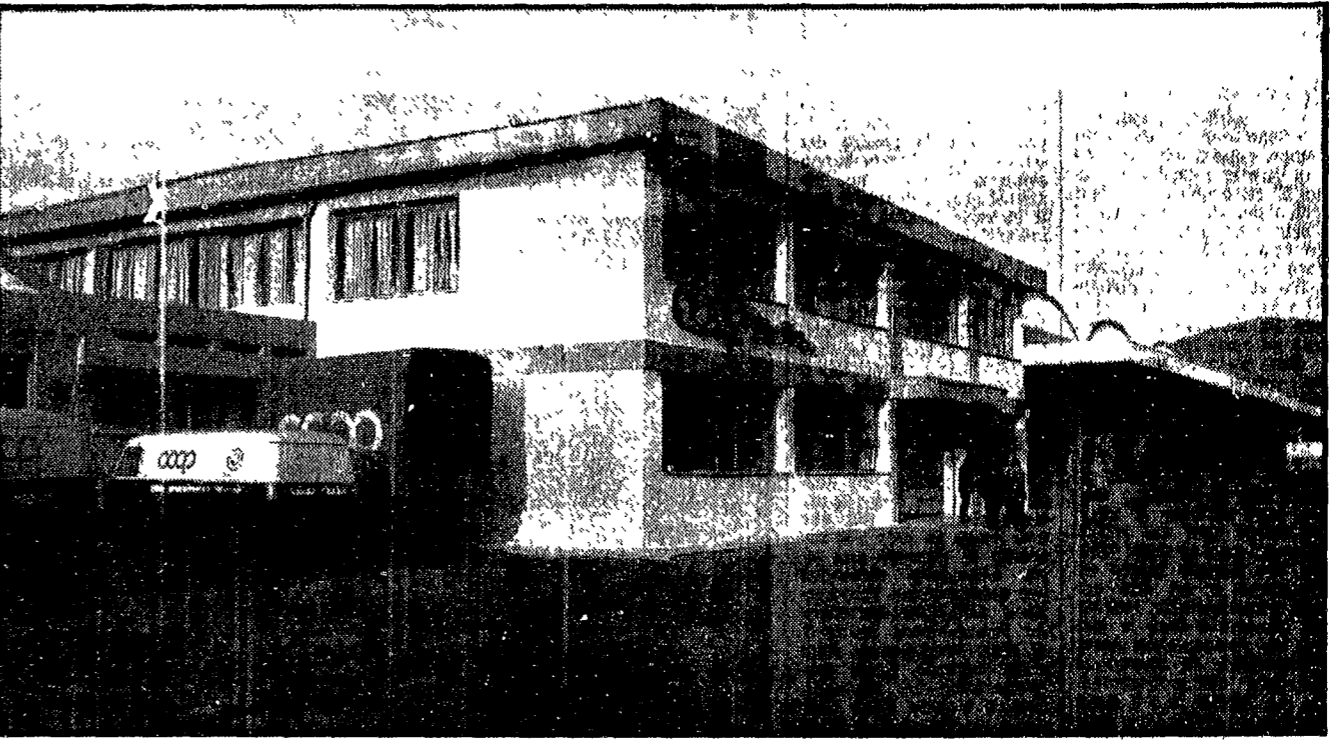
« Si avanza, si conquistano posizioni di potere, si realizza il socialismo non con il cieco verbalismo semplicemente agitatorio, ma nel vivo delle esperienze di lotta e di ragionamento semplice, calzante che abbiamo sentito nei comizi dei candidati unitari all'interno della fabbrica. E la CGIL ha dato e sta dando, in questo senso, una prova di disciplina, di maturità, di forza ».

Giuseppe Podda

Esperienze ed impegni della cooperativa La Proletaria

# Iniziativa per fermare i prezzi

Nascono i comitati per la lotta al caro-vita — Il nuovo centro del Coop Italia per le province di Livorno e Grosseto — Intervista con Fernando Avanti direttore della cooperativa



LIVORNO — il centro commerciale del Coop-Italia

Per il contratto degli elettrici

## CONTINUA LA CONSULTAZIONE SULLO « SCHEMA D'ACCORDO »

Una messa a punto della FIDAE-CGIL sui dati trasmessi dal sindacato CISL — Iniziati gli scioperi dei parastatali

Convocata per il 22 aprile

## Assemblea contadina unitaria a Roma

Le segreterie generali della Federmezadri-CGIL, della Federecoltivatori-CISL e della UIMEC-UIL, hanno deciso di svolgere per il 22 aprile p.v. in Roma, una assemblea nazionale dei contadini, mezzadri, coloni e coltivatori diretti al fine di sottolineare l'urgenza dei provvedimenti richiesti a favore delle categorie contadine e dell'agricoltura per richiamare l'attenzione del governo, delle forze politiche e dell'opinione pubblica sui problemi connessi ad un rapido ed equilibrato sviluppo del settore e dell'intera economia del nostro Paese.

Tra le più importanti richieste per un nuovo assetto della nostra agricoltura che consenta più elevati redditi ai contadini e capace di renderla competitiva nei confronti di quella degli altri Paesi figura una piattaforma per il superamento della mezzadria, della colonia e di tutti i contratti anormi compresi le enfiteusi.

Tali richieste, in particolare, riguardano: la modificazione immediata definitiva approvazione della legge di riforma dell'affitto e possibilità del mezzadro e colono di ottenere, a sua richiesta, la conversione del contratto di mezzadria o colonia in contratto di affitto; la riforma della legge 590 sulla proprietà coltivatrice affinché divenga strumento di più larga promozione e sviluppo della proprietà contadina singola ed associata; la riforma degli enti di sviluppo agricolo dotandoli di adeguati mezzi e poteri nella programmazione e nell'attuazione dell'intervento pubblico in agricoltura mediante la generalizzazione dei piani zonali.

Inoltre, nel quadro di una nuova politica agraria le federazioni dei mezzadri coloni e coltivatori diretti della CGIL, della CISL e della UIL, chiedono: una legge democratica per le associazioni dei produttori e la riforma della Federecoltivatori-CGIL, la modifica della politica del credito agrario una adeguata legge per il fondo di solidarietà, una politica di sicurezza sociale che comprenda anche i mezzadri, i coloni e i coltivatori diretti.

La fine delle assemblee di base degli elettrici per il « sis » o il « no » alla proposta d'accordo contrattuale formulata dal ministro del Lavoro Donato Cattin è prevista per sabato: ancora debbono essere consultati tutti i lavoratori delle Puglie mentre assemblee sono in corso a Campobasso ed in altre città.

Riguardo alle consultazioni fatte finora, la segreteria nazionale della FIDAE-CGIL ha comunicato ieri che « i risultati delle assemblee effettuate fino al pomeriggio di venerdì 27 marzo u.s., che sono i soli validi in quanto non successivi a giorni festivi non si sono tuttavia ottenute altre assemblee, sono i seguenti, che concordano sostanzialmente con quelli pervenuti anche alla UILSP: favorevoli al rinnovo del contratto n. 15.679; contrari 14.915; astenuti 1173. Ciò per ristabilire la verità al riguardo dei dati puramente inventati trasmessi dalla FLAEC-CISL alla stampa, al chiaro scopo di influenzare l'esito finale della consultazione. Il metodo usato dalla FLAEC-CISL infatti non risponde ad una regola sindacale corretta e assume particolare gravità se si tiene conto che migliaia di lavoratori di varie regioni quali la Campania, le Puglie, il Molise e parte della Sicilia si debbono ancora pronunciare in quanto le assemblee si concluderanno soltanto il 4 aprile p.v. ».

Le regioni della Liguria, Trentino Alto Adige, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Calabria e gran parte della Sicilia, nonché i lavoratori delle aziende elettriche municipalizzate, che le consultazioni sono quasi finite, hanno dato a maggioranza parere favorevole alla firma dei contratti.

La segreteria nazionale della FIDAE-CGIL, invitando i parastatali a partecipare compatte alle ultime assemblee per esprimere liberamente il proprio parere.

PARASTATALI — E' stato effettuato ieri il primo degli scioperi regionali dei parastatali previsto dal programma di azione articolato deciso dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL.

Lo sciopero di 24 ore ha interessato i parastatali della Fiat d'Aosta, del Piemonte e della Liguria, in un calendario predisposto dalle organizzazioni sindacali prevede scioperi in Lombardia agli inizi di aprile, in Toscana ed Umbria il 3 aprile, in Emilia-Romagna e Marche il 3 aprile, nel Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige il 7 aprile, in Campania, Abruzzo e Sardegna il 9 aprile, in Puglia e Sicilia il 10 aprile. E' prevista, inoltre, una seconda serie di scioperi interregionali, il cui calendario sarà deciso successivamente, ed uno sciopero generale nazionale della categoria che è invece già stato fissato per martedì 14 aprile.

Il motivo dell'azione dei lavoratori degli enti parastatali

Da oggi ad Ariccia

## Seminario INCA sull'emigrazione

Presso il Centro studi sindacale di Ariccia si terrà dal 1. al 5 aprile un seminario di studio sui regolamenti Cee per i lavoratori emigrati, organizzato dal patronato Inca in collaborazione con gli organi della comunità europea. All'incontro di studio parteciperanno i responsabili degli uffici Cee — in rappresentanza della Cee — i direttori provinciali delle regioni italiane maggiormente interessate al fenomeno dell'emigrazione.

L'iniziativa si inquadra nel piano di potenziamento dell'attività del patronato e l'assistenza e la tutela dei lavoratori italiani emigrati.

Al seminario per l'Inca, oltre ai responsabili dei servizi centrali interessati, saranno presenti il presidente Doro Francisci e il vice presidente Giuliano Angiolini, mentre — in rappresentanza della Cee — interverrà il dr. Brembanti, il quale terrà una conferenza sui problemi connessi alla libera circolazione della mano d'opera.

Il dibattito si svilupperà nei giorni successivi sui regolamenti Cee relativi alla sicurezza sociale dei lavoratori emigrati e in particolare verrà compiuta una analisi sullo stato attuale dell'applicazione e delle modifiche che si impongono ai detti regolamenti.

Contratto e riforme

## Tessili in lotta il 3 a Vicenza

Manifestazione unitaria a Schio

Dal nostro inviato

VICENZA, 31. I tessili vicentini allungano il tiro: venerdì 3 aprile si voterà il contratto provinciale per il contratto, raggiungendo al carnet delle loro rivendicazioni, i temi delle riforme, dalla sanità alla casa, dal fisco ai trasporti alla lotta contro l'aumento dei prezzi. Schio sarà il centro di una manifestazione unitaria indetta dai tre sindacati, alla quale parteciperanno anche gli studenti.

Questo inserimento dei temi più generali delle riforme nella vertenza contrattuale dei tessili non deve essere considerato strumentale. Non c'è infatti assemblea di fabbrica dove non emerga la preoccupazione (l'esperienza del metalmeccanico insegna) che una volta conquistato il contratto, i padroni lanciaano una controffensiva sul terreno economico e su quello dell'organizzazione del lavoro, per « rirmanarsi » le concessioni salariali.

I temi delle riforme, delle nuove strutture sociali, capaci di garantire le conquiste operate in fabbrica sono cioè concretamente presenti nell'esperienza dei nuclei più avanzati della classe operaia vicentina. La stessa lotta contrattuale al Lanerossi, si è

accompagnata ad un vasto dibattito ed alla elezione dei comitati di reparto, su liste uniche ed aperte.

Naturalmente il quadro non è del tutto omogeneo. Vi sono zone d'ombra e ritardi di cui i sindacati si sono venuti rendendo conto. Riaffiorano anche resistenze al processo di unità sindacale da parte dei gruppi agrari e esperienze (talvolta positive di potere) di venti e più anni fa, e che alla Marzotto — ad esempio — tentano di riassumere una funzione dopo che erano stati respinti ai margini della vita della comunità di base del '68 e del '69. Esistono anche situazioni oggettive che ostacolano il progresso di un discorso come quello sulla salute e sull'ambiente di lavoro. In tutto il settore, una contiguità (oltre cinquemila dipendenti) che interessa la vallata del Chiampò, vasti strati di lavoratori considerano tuttora « inevitabili » quasi fatalmente, la natura stessa del loro tipo di attività, il fatto di lavorare in ambienti altamente nocivi. La questione va ai di là delle fabbriche e coinvolge l'intero assetto sociale dell'area. Gli scarichi micidiali delle concerie infatti inquinano i corsi d'acqua e tutto l'ambiente. Si apre qui il pesante capitolo delle responsabilità delle amministrazioni comunali, dei gravissimi limiti del loro intervento e della loro iniziativa intorno a problemi di vitale importanza per tutta la comunità.

Nel settore della onnicola i sindacati sono riusciti a conquistare un accordo provinciale che prevede aumenti di paga oraria dell'ordine di 65 lire e il diritto a tenere assemblee in fabbrica. E' evidente che questo diritto sarà utilizzato per porre con forza agli operai il tema della salute e dell'ambiente di lavoro. Del resto, la più recente decisione adottata a livello provinciale da CGIL, CISL ed UIL vieta di tenere assemblee di fabbrica, fra i conciarci come fra i metalmeccanici, i tessili, gli orafi e le altre categorie per determinare una ripresa e uno sviluppo in grande stile del processo di unità sindacale e della lotta per le riforme.

## Rievocati alla Pirelli gli scioperi del '43 e '44

MILANO, 31. Gli scioperi antifascisti avvenuti alla Pirelli negli anni 1943 e 1944 sono stati rievocati nel pomeriggio di oggi durante una manifestazione svoltasi nell'interior di un campo nel Piazzale della mano d'opera, sotto la lapide che ricorda i nomi dei caduti nella lotta di liberazione. In particolare egli ha ricordato gli operai della Pirelli Temolo e Soncini che furono trucidati dai fascisti in Piazzale Lovato e i quasi duecento lavoratori

« gestione economica » e « iniziativa politica ». E' in effetti, abbastanza grossolana. Nell'esperienza della Proletaria ci sono carenze, certo, ma non esempi di una contrapposizione fra « efficienza » e « politica ». Il centro commerciale di Vignale Rotoro, destinato a rifornire 90 punti di vendita, nasce come risultato di nuove esigenze di efficienza: le possibilità di finanziamento offerte dalla assicuratrice UNIPOL creata dalle cooperative (che ha investito qui 500 milioni) e l'urgenza di disporre di uno strumento adeguato per la manipolazione di qualcosa come 25 mila merci diverse e il rifornimento standardizzato dei negozi di due province.

Dal nostro inviato

PIOMBINO, 31. Stanno sorgendo, in decine di centri, i Comitati per la lotta al caro-vita, cooperative sindacato-enti locali. E' una iniziativa del congresso nazionale delle cooperative di consumo e della CGIL, quali saranno le linee concrete di sviluppo di questo movimento? Non c'è il rischio di una generica agitazione, senza incidenza reale nei fatti economici e politicamente indirizzata verso bersagli ovanescenti? Dalla stessa tribuna del congresso che ha lanciato la iniziativa, avevamo sentito parlare di « ambiguità » della stessa cooperazione di consumo, tradizionale movimento di massa per la difesa del salario, ambiguità che deriva dalla necessità di star dentro l'evoluzione della economia capitalistica pur con la volontà di combatterne le conseguenze di classe e quindi di volerne uscire fuori.

Abbiamo cercato qualche risposta nel corso di una visita alla cooperativa La Proletaria e al nuovo centro commerciale del Coop Italia a Vignale Rotoro, un'autogestione comune delle cooperative di Grosseto, Piombino e Livorno. Nostro interlocutore è stato Fernando Avanti, direttore della cooperativa.

La Direzione « al quarto piano di un edificio fra i più moderni della città, nel quale i primi due piani sono già sale di vendita, il terzo è in allestimento per la lavorazione delle materie plastiche, il quarto lo diventerà degli uffici a Vignale Rotoro. Anche a Piombino sta arrivando l'UPIM con lo scintillio dei suoi piani di vendita ».

« Criteri di gestione »

Avanti, nell'illustrarci i criteri di gestione, mette l'accento sui risultati funzionali a cui si è mirato: separazione della movimentazione delle merci « vertice » ortofrutta; lattiero-caseari e carni; separazione dei canali di accesso e uscita delle merci; inserimento di alcune operazioni di preparazione e di confezionamento nella fase di magazzino; controllo del tutto attraverso un elaboratore elettronico centrale capace di « fare la spesa » per tutti come pure di tenere il conto delle scorte. Ma Avanti ci dice anche che una delle sue prossime iniziative sarà la convocazione di una cooperativa e associazioni di produttori delle due province di Grosseto e Livorno per riproporre l'antica questione dell'approvvigionamento diretto: ora noi abbiamo una cooperativa e un'associazione di produttori, che faciliti grossi acquisti diretti; sta a voi associarvi per mettere insieme prodotti in quantità e qualità che possano soddisfare i consumatori saltando l'intermediazione speculativa.

## Domande polemiche

Le nostre prime battute sono polemiche: esprimiamo un parere negativo sul ricorso all'imbonimento pubblicitario, diciamo che il movimento cooperativo vale soprattutto per una sua politica sociale e per la mobilitazione dei soci. Ma Avanti ci prende in parola e contrattacca dicendo che « chi ci vuole bene, si iscriva alla Standa rossa e si profonderà in errore; e basterà che ci conosca meglio per ricredersi. Il nostro maggiore successo sono per noi i 20 mila soci della Proletaria, una base di massa che è in aumento e che non ci siamo certo conquistati per caso ma proprio grazie alla nostra politica ».

La pubblicità per la cooperativa è un mezzo di informazione al servizio delle campagne di vendita. Non è una arma contro il consumatore — si tratti dell'agrario o dei prezzi che può derivarne o delle menzogne, volontarie o no, di cui può essere veicolo — ma la si usa in quanto aiuta a popolarizzare l'iniziativa della cooperativa che, data la pochezza della base sociale della clientela, deve usare tutti i mezzi moderni di comunicazione. « Siamo alla ricerca delle forme più efficaci ».

« Chi non coopera non è bontà ma è disonestà ».

La categoria è in agitazione per sollecitare il riassetto autonomo delle qualifiche, carriere e retribuzioni che abbiano « la caratteristica di avviare concretamente un processo di rinnovamento e potenziamento delle strutture degli enti, anche nel quadro dell'ordinamento regionale ».

I sindacati chiedono anche « il finanziamento statale per la prima fase di attuazione del riassetto, con l'erogazione di adeguati fondi agli enti locali e successive appropriate disposizioni da inserire nella legge di riforma tributaria che consenta l'autonomia agli enti, oltre alla soluzione del problema del riassetto di assolvere ai compiti che sono attribuiti agli enti locali dalla Costituzione ».

La contrapposizione fra

« gestione economica » e « iniziativa politica ». E' in effetti, abbastanza grossolana. Nell'esperienza della Proletaria ci sono carenze, certo, ma non esempi di una contrapposizione fra « efficienza » e « politica ». Il centro commerciale di Vignale Rotoro, destinato a rifornire 90 punti di vendita, nasce come risultato di nuove esigenze di efficienza: le possibilità di finanziamento offerte dalla assicuratrice UNIPOL creata dalle cooperative (che ha investito qui 500 milioni) e l'urgenza di disporre di uno strumento adeguato per la manipolazione di qualcosa come 25 mila merci diverse e il rifornimento standardizzato dei negozi di due province.

## Criteri di gestione

Avanti, nell'illustrarci i criteri di gestione, mette l'accento sui risultati funzionali a cui si è mirato: separazione della movimentazione delle merci « vertice » ortofrutta; lattiero-caseari e carni; separazione dei canali di accesso e uscita delle merci; inserimento di alcune operazioni di preparazione e di confezionamento nella fase di magazzino; controllo del tutto attraverso un elaboratore elettronico centrale capace di « fare la spesa » per tutti come pure di tenere il conto delle scorte. Ma Avanti ci dice anche che una delle sue prossime iniziative sarà la convocazione di una cooperativa e associazioni di produttori delle due province di Grosseto e Livorno per riproporre l'antica questione dell'approvvigionamento diretto: ora noi abbiamo una cooperativa e un'associazione di produttori, che faciliti grossi acquisti diretti; sta a voi associarvi per mettere insieme prodotti in quantità e qualità che possano soddisfare i consumatori saltando l'intermediazione speculativa.

Cosa risponderanno? Già in passato iniziative del genere sono fallite. Mettersi in cooperativa significa, per il contadino, rinunciare alla vendita occasionale e a bassi, coordinare la propria produzione a un programma collettivo, accettare un prezzo medio in cambio della sicurezza della vendita. E' il fine dell'impresa individuale sotto questo punto di vista. Su questo argomento Avanti rivendica la corresponsabilità politica: « Occorre essere chiari e indicare una prospettiva sia ai contadini che ai piccoli esercenti, non possiamo fargli credere che tutto può continuare come prima e che sia possibile un compromesso a spese degli interessi del lavoratore che rappresentiamo in quanto consumatori; ma se una prospettiva di lavoro comune c'è, questa è affidata a un comune impegno di riforma delle strutture agrarie e commerciali ». E' il direttore della cooperativa a chiedere, in questo caso, di evitare qualsiasi ambiguità.

Certo, si investono qui solo degli aspetti. I prezzi continuano ad essere « fatti » in base a condizionamenti più che a un'equa distribuzione fisica: le tasse sui consumi e i dazi doganali, i monopoli industriali e d'importazione, lo stesso livello tecnologico di certe attrezzature, mobilità, che fa fuor di dubbio che il fatto di trovarsi dentro il mercato, come avviene alla cooperativa, non è un impedimento ma un buon punto di partenza per combattere contro le forze che lo dominano partendo da una conoscenza puntuale della realtà, da interventi quotidiani attorno a certe organizzazioni, mobilitazione di massa dei lavoratori.

E' un argomento che merita, anche da parte nostra, ulteriori iniziative.

Renzo Stefanelli